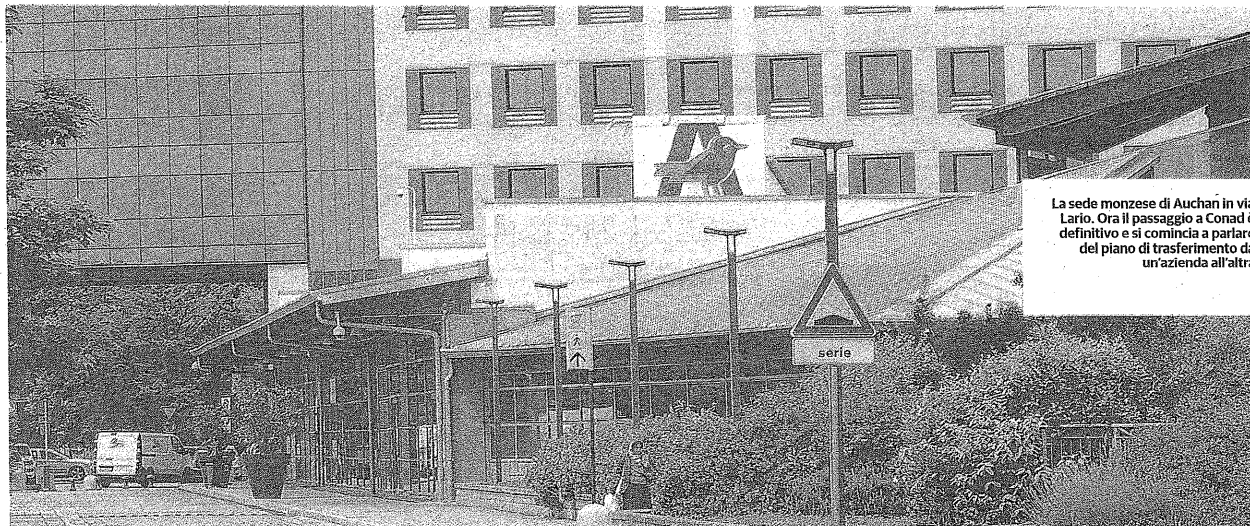


ECONOMIA

L'ACQUISIZIONE Primi incontri proprietà-sindacati: trasferiti 110 punti vendita entro febbraio 2020



La sede monzese di Auchan in via Lario. Ora il passaggio a Conad è definitivo e si comincia a parlare del piano di trasferimento da un'azienda all'altra

CONAD-AUCHAN Il piano si svela

di Paolo Rossetti

Una prima fase, da ottobre a febbraio 2020, nella quale saranno ceduti alle cooperative 110 punti vendita per un totale di 5.700 dipendenti. Quindi, nel primo trimestre dell'anno prossimo l'ulteriore passaggio di mano di 20-30 punti vendita. Comincia a delinearsi il piano di trasferimento della rete vendita di Auchan Retail in Italia a Conad. Un'operazione dalla quale nasce il primo operatore della Gdo sul territorio nazionale e che riguarda anche la Brianza, dove il colosso francese era presente a Monza in un ipermercato che dà lavoro a circa 150 persone. Martedì i sindacati e la nuova proprietà Bdc, che controlla dal 1 agosto il gruppo Auchan Retail per conto di Conad, e che era rappresentata per l'occasione da Anco Conad e dallo studio Pwc, si sono incontrate a Roma per la presentazione del progetto di riorganizzazione dopo la conclusione dell'iter relativo all'acquisizione annunciata nei mesi scorsi.

Conad, secondo quanto rendono noti fonti sindacali, avvierà in ottobre la presa in carico dei primi 40 punti vendita. Una decisione che riguarda 1.400 dipendenti distribuiti tra Lazio, Lombardia, Marche, Abruzzo e Umbria. Dovrebbero anche essere avviati dei distacchi di lavoratori e lavoratrici, peraltro non ancora quantificati, dalla rete Auchan e Sma e dalle sedi presso strutture Conad per una attività di formazione.

La situazione di Monza è ancora in stand-by: «Il piano presentato - spiega la Filcams Cgil nazionale - non prevede nessun focus

sulla rete ipermercati che al momento sono fuori dal perimetro delle prime cessioni a Conad, è stato quindi richiesto che quanto prima si faccia chiarezza sulla reale volontà di farsi carico di questa parte della rete vendita in cui lavorano più di 8mila persone». Monza è un ipermercato e non dovrebbe essere coinvolto nella prima fase di passaggi dei punti vendita annunciata nell'incontro. Il tema è stato affrontato nell'incontro di ieri dal quale è emerso che i primi 12 ipermercati (su 43) passeranno di mano da gennaio.

«Non ancora chiarito il futuro di Monza: dodici ipermercati passeranno di mano da gennaio

Ma non si sa ancora quali. Sul tavolo, però, ci sono anche altri temi: un sistema di regole per definire le modalità di passaggio dei punti vendita così come le condi-

zioni di passaggio dei lavoratori, ma anche il tema di eventuali esuberanti dovuti alla riorganizzazione, degli ammortizzatori sociali e della mobilità volontaria o in vista di un prepensionamento. C'è poi da definire il tema delle relazioni sindacali e della contrattazione applicata.

La Cgil ha sottolineato che la parte di piano che è stata resa nota riguarda sostanzialmente i punti vendita che hanno un andamento positivo, la cui annessione al nuovo gruppo dovrebbe avvenire senza particolari pro-

blemi, e che finora, invece, nulla è stato detto anche sul resto della rete vendita. E neanche quali saranno gli investimenti previsti. Può darsi che su questi punti venga detto qualcosa di più già dai prossimi incontri. In generale dal sindacato arriva una richiesta di garanzie occupazionali, di rispetto dei contratti in essere, sgombrando il campo dal pericolo di un trasferimento all'esterno di servizi e funzioni e dalla precarizzazione del lavoro. Prossimi incontri il 4, l'11 e il 23 settembre. ■

IL CONSORZIO Origini e dimensioni del gruppo Conad: ha un fatturato di rete da oltre 13 miliardi di euro

Il boom delle sette coop Crescono da 10 anni

La storia è quella di un gruppo di piccoli dettaglianti che fra la fine degli anni 50 e l'inizio degli anni 60, quando l'Italia è in pieno boom economico, decidono di associarsi per avere più peso sul mercato e non restare in balia dei fornitori e dell'industria di marca. Conad è nata così, diventando poi un colosso con un fatturato di rete di vendita (dati relativi al 2018) di 13,5 miliardi di euro, 2.300 soci, 56mila addetti (Auchan, che ne ha 18mila, esclusa) 3.174 punti vendita. Numeri che disegnano una realtà importante del settore, ora diventata leader con l'acquisizione di Auchan Retail Italia, tanto che dell'acquisizione si sta occupando anche l'Antitrust. Il cui pronunciamento sull'operazione è atteso nelle prossime settimane. Il fattu-

rato dell'anno scorso è in crescita del 3,5 per cento e consolida un trend che dura ormai da una decina d'anni, visto che nel 2009 si attestava sui 9,3 miliardi, 4,2 in medio degli attuali.

Grandi numeri anche per quanto riguarda il patrimonio netto che ha raggiunto 2,5 miliardi con un aumento del 6,8 per cento rispetto al 2017. Un gruppo, quindi, che viaggia gonfie vele, tanto che i dati positivi vengono confermati da quelli sui primi quattro mesi del 2019: il mercato cresce dello 0,6 per cento, Conad del 4,5.

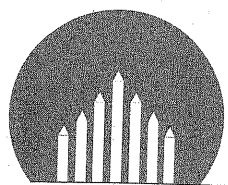
Del consorzio fanno parte sette cooperative: Commercianti Indipendenti Associati, Conad Adriatico, Conad Tirreno, Conad Centro Nord (nella quale rientrano le strutture presenti nella provin-



Il punto vendita Conad di Brugherio

cia di Monza e Brianza) Conad Sicilia, Nordiconad e Pac 2000A. Quest'ultima è quella che vanta il maggior numero dei punti vendita, il 35 per cento del totale. Recentemente Conad del Tirreno e Nordiconad hanno dato vita a una cooperativa che vale 4 miliardi di

euro e può contare su 587 punti di vendita e un patrimonio netto di 628 milioni di euro. E' la prima tappa della razionalizzazione del sistema Conad per portare efficienza al modello imprenditoriale. Una realtà che sarà operativa a ottobre. ■ P.Ros.



Tre morti sul lavoro alla settimana

A Gorla Minore, nel Varesotto, l'ultima vittima, schiacciata da un macchinario. Da gennaio ad oggi quasi cento i caduti in regione

**Il numeri
della sicurezza
sul lavoro
che manca**

29 mila

Sono 29 mila su 480 mila, le aziende lombarde che vengono controllate ogni anno per verificare il rispetto delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro

8 milioni

I fondi raccolti dalle sanzioni comminate alle imprese non in regola, nonostante il fatto che siano solo il 6% le imprese controllate dagli ispettori Ats

10 e 71

I morti e le denunce di malattia professionale in più rispetto dello scorso anno (rispettivamente 98 contro 88 e 2.625 contro 2.554): al lavoro si muore di più e si vive peggio



SIMONE MARCER

I morti sul lavoro in Lombardia sono diventati ormai un fatto quotidiano. Da gennaio a luglio 2019 l'Inail ha infatti raccolto 88 denunce di infortunio sul lavoro, con esito mortale. A questi numeri si devono sommare i 9 morti per infortunio sul lavoro del mese di agosto registrati dalle Ats lombarde e l'operaio morto a Gorla Minore, nel Varesotto, schiacciato tra i rulli di un macchinario di lavorazioni plastiche: sono quindi 98 i morti sul lavoro dall'inizio dell'anno. Il che significa tre morti di lavoro alla settimana.

L'anno scorso nello stesso periodo le denunce all'Inail erano state 83. E il 2018, che si era aperto con i quattro morti alla Lamina era stato già un anno nero per la sicurezza sul lavoro.

La Lombardia non è solamente maglia nera per infortuni mortali (cosa che teoricamente si potrebbe giustificare per via del fatto che è anche la prima regione d'Italia per numero di imprese) ma è anche «La sola regione del Nord Italia, insieme alla provincia autonoma di Bolzano, che rileva un dato infortunistico con esito mortale in aumento rispetto allo stesso periodo del 2018 (gennaio-luglio)», sottolinea Pierluigi Rancati, segretario Cisl Lom-

bardia con delega alla salute e sicurezza sul lavoro. Il che significa che la tenuta delle imprese viene messa in conto alla sicurezza.

Di lavoro si muore, ma al lavoro si vive anche male. Aumentano infatti anche le denunce di malattia professionale, passate da 2.554 a 2.625 (periodo gennaio-luglio 2018-2019).

Di fronte ai dati sui morti sul lavoro, è una misera consolazione il fatto che denunce di infortunio sul lavoro in Lombardia (in occasione di lavoro e in itinere) nei primi

sette mesi del 2019 hanno registrato invece una modesta flessione: 71.444 casi, rispetto ai 71.681 dello stesso periodo 2018.

«Siamo ormai dal 2017 in presenza di un andamento degli indicatori di salute e sicurezza nel lavoro in chiaro peggioramento - afferma Rancati - ancora non vediamo un cambiamento di passo nella risposta delle istituzioni che pure hanno la responsabilità di intervenire per garantire un lavoro sano e sicuro».

La prima azione da fare, secondo la Cisl Lombardia, è il

rafforzamento delle attività ispettive e di controllo sul rispetto delle norme antinfortunistiche.

«I controlli annuali che attualmente si riescono a fare su 29.000 aziende rispetto alle 480.000 in Lombardia non bastano», dice Rancati. Così come «non è sufficiente - aggiunge - assumere, 45 tecnici della prevenzione per controllare 1.000 aziende in più». Assunzioni fatte «peraltro con fatica, perché con contratti a tempo determinato di 12 o 18 mesi e senza alcuna garanzia di stabilizzazione, come deciso con il programma straordinario triennale del 2018».

Il sindacato chiede quindi di migliorare l'operatività dei Servizi di Prevenzione delle Ats aumentando l'organico. E tuttavia, anche con così pochi controlli, afferma la Cisl, ogni anno Regione Lombardia recupera circa 8 milioni di sanzioni che obbligatoriamente la legge vuole siano impegnate nell'attività di prevenzione, per promuovere una diffusa cultura della prevenzione e una migliore gestione dei rischi nel lavoro.

«Allora s'impegnino per davvero queste risorse fino all'ultimo euro - conclude Rancati - per assicurare un'azione di prevenzione e controllo adeguata alle tendenze in atto». Che sono in netto e costante peggioramento.

ALTRO INCIDENTE

Secondo decesso in 2 mesi nella stessa azienda

È il secondo morto in due mesi nell'azienda di lavorazione del poliuretano espanso ed altre materie plastiche Orsa di Gorla Minore, nel Varesotto. Davide Misto, 39 anni di Marnate stava lavorando ad un macchinario quando è finito tra i rulli rimanendo schiacciato e subendo una forte compressione toracica. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime ed è stato trasportato dai sanitari del 118 in codice rosso all'ospedale di Varese dove è stato ricoverato in terapia intensiva, dove è morto poche ore nel pomeriggio. Solamente il 10 luglio scorso, un altro operaio 48enne era morto nello stesso stabilimento di via Colombo, dopo essere stato travolto da una bobina caduta durante un'operazione di carico-scarico da un camion. In quel caso il dipendente stava effettuando il controllo qualità di alcuni resi dalla Germania, quando è accaduto l'incidente mortale.